



SCHERMI DI CLASSE

Area tematica

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Il film che state per vedere è stato selezionato per il suo valore artistico, storico, autoriale, e appartiene a una delle Aree tematiche prescelte per organizzare il catalogo dei film: Storia dei popoli e dei territori, il Valore della disabilità, il Valore della vita-Prevenzione e contrasto alle dipendenze, Educazione all'ambiente, il Patrimonio culturale.

Per vivere al meglio questa esperienza e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo pensato per voi e i vostri studenti a diversi strumenti, che sono a vostra disposizione e a un invito molto particolare:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'Area tematica del caso in cui potrete trovare, concentrati in pochi secondi, spunti critici, storici, teorici, di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della storia del cinema che potete usare come referenza.
- riceverete la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.
- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.
- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se volete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video. E' l'indirizzo della Cineteca Italiana di Milano, responsabile del Progetto didattico di Schermi di classe. Usatelo!

Il nostro obiettivo principale è quello di accompagnare i film in modo adeguato e completo, ma anche quello di invitarvi appassionatamente a trasformare l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo.

Per questo troverete un invito ricorrente a ri-creare, inventare, mettervi in gioco, usando la tecnologia video come strumento principale.

E a condividere l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione

Area tematica

STORIA DEI POPOLI E DEI TERRITORI

SCUOLA PRIMARIA

**Coco
I primitivi**

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

**Cento anni
Un sacchetto di biglie
La signora dello zoo di Varsavia
Victoria e Abdul**

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

**Cento anni
Cosa dirà la gente
L'ora più buia
My name is Adil
Sami Blood
La signora dello zoo di Varsavia**

SCUOLA PRIMARIA

Film

Coco

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Primaria

COCO

Scheda tecnica e artistica

R.: Lee Unkrich; sc. Adrian Molina, Matthew Aldrich; mont: Lee Unkrich, Steve Bloom; mus: Micheal Giacchino; prod: Pixar Animation Studios; distr: Walt Disney Studios Motion Pictures. USA, 2017, 105'.

La trama

Il giovane Miguel ha un sogno: diventare un celebre musicista come il suo idolo Ernesto de la Cruz e non capisce perché in famiglia sia severamente bandita qualsiasi forma di musica, da generazioni. Desideroso di dimostrare il proprio talento, a seguito di una misteriosa serie di eventi Miguel finisce per ritrovarsi nella sorprendente e variopinta Terra dell'Aldilà. Lungo il cammino si imbatte nel simpatico e truffaldino Hector: insieme intraprenderanno uno straordinario viaggio alla scoperta della storia, mai raccontata, della famiglia di Miguel.

Il regista Lee Unkrich

Nato nel 1967 a Cleveland, in Ohio, Lee Unkrich si è Laureato alla Scuola di Cinema e Televisione dell'Università della California del Sud. Dopo aver lavorato come co-regista a *Toy Story 2* e *Monster & Co.*, nel 2011 ha diretto *Toy Story 3 - La grande fuga*, che in poco tempo ha battuto tutti i precedenti record della Pixar, divenendo il maggiore incasso di sempre per un film d'animazione e conquistando il Premio Oscar al Miglior film d'animazione. Oscar vinto nuovamente nel 2017 con *Coco*.

Commento del regista

«Sapevamo fin dall'inizio che il film avrebbe dovuto intrattenere, divertire. Sapevamo quale fosse il tono, e non riguardava la morte in sé o il fatto di fare paura, bensì l'occasione per un bambino di incontrare persone che altrimenti non avrebbe mai potuto incontrare. Tutti noi ci siamo chiesti da dove veniamo, chi ha fatto parte in passato della nostra famiglia e non abbiamo mai conosciuto. Siamo fortunati se ci vengono raccontate le loro storie ma spesso non è così, spesso sono parenti di cui conserviamo solo una foto. Questo è uno dei temi centrali di *Coco*.»

Parliamo di... contenuti

Per gli abitanti del mondo dei morti è fondamentale essere ricordati dalla propria famiglia. Ma perché è altrettanto importante per i vivi conservare la memoria dei propri antenati? Cosa scopre Coco quando finalmente può conoscere la figura del bisnonno e completare il proprio albero genealogico? Conoscere le proprie radici permette in qualche modo di conoscere meglio sé stessi? E perché?

E ora parliamo di... regia

La musica riveste un ruolo importantissimo nel film. Non solo è il sogno di Miguel e il motore delle vicende, ma molte delle rivelazioni più importanti che conducono al lieto fine sono svelate proprio attraverso il canto e la musica. Quali canzoni segnano momenti di svolta nel film e in che modo? Quale importante messaggio è affidato a queste canzoni e perché secondo te il regista ha scelto di comunicare tale messaggio proprio attraverso la musica?

di... sceneggiatura

La narrazione si conclude con un sensazionale turning point finale (cioè un importante snodo nell'avanzamento della narrazione) in cui scopriamo la vera identità di Hector. Si tratta di una rivelazione che ribalta il corso delle vicende e dona nuova luce alla storia narrata nel film. In particolare, tale rivelazione permette al protagonista Miguel di evolversi e di cambiare il proprio pensiero sul rapporto tra musica e famiglia. Cosa comprende Miguel nel finale? Perché potremmo dire che Miguel è cresciuto nel corso del suo viaggio nel regno dei morti?

di... storia del cinema

I film animati realizzati dallo studio di animazione Pixar hanno riscosso un successo straordinario negli ultimi 20 anni. A partire dal 1995, data di uscita in sala di *Toy Story*, primo lungometraggio animato Pixar, tutti i film prodotti dallo studio hanno ottenuto consensi senza precedenti, tanto che la Pixar è divenuta lo studio più celebre al mondo per le sue animazioni in CGI. Tra i suoi successi si ricordano *Monster & co*; *Alla ricerca di Nemo*, *Gli Incredibili*, *Wall-e*, *Up*, *Ratatouille*, *Cars* e molti altri. Hai visto altri film Pixar? Qual è il segreto del loro successo secondo te? Trovi alcuni elementi comuni tra i diversi film Pixar che ti è capitato di vedere? Quali?

Notizie e curiosità

Il Dia de Muertos è una delle festività messicane più importanti: avviene nella notte tra l'1 e il 2 novembre e tutto il Paese si riempie di cempasúchil, i tradizionali fiori arancioni che compaiono nel film.

In Messico, *Coco* ha superato ogni record di incassi ed è diventato in breve tempo il film più visto nei cinema messicani.

E ora largo alla creatività!

Per *Coco* la musica è fondamentale e rappresenta la sua passione più grande. Rifletti su cosa ha lo stesso significato per te e scopri cosa ti appassiona tanto quanto la chitarra appassiona *Coco*. Prova ad esprimere ciò che ti appassiona attraverso una scheda scritta, un'illustrazione o un video: poi invialo a noi, lo **posteremo sulla pagina facebook Schermi di classe e potrai dividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Coco ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Il libro della vita* (J. R. Gutierrez, 2014).

SCUOLA PRIMARIA

Film

I primitivi

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola primaria

I PRIMITIVI

(Tit. orig. Early Man)

Scheda tecnica e artistica

R.: Nick Park; sc.: Mark Burton; fot: Charles Copping; mont: Sim Evan-Jones; mus: Harry Gregson-Williams, Tom Howe; con le voci di Riccardo Scamarcio e Paola Cortellesi; prod: Aardman Animations, StudioCanal, British Film Institute; distr: Lucky Red. Gran Bretagna/Francia, 2017, 91'.

La trama

All'alba dei tempi, tra creature preistoriche e natura incontaminata, la vita è perfetta per il primitivo Dag e per la sua bizzarra tribù. La tranquillità dell'Età della Pietra viene però travolta dall'arrivo del temibile Lord Nooth, che annuncia il passaggio all'Età del Bronzo e costringe tutti ad abbandonare la propria casa. Lo scontro tra civiltà prende la forma di un'epica sfida calcistica.

Il regista Nick Park

Classe 1958, Nick Park è un animatore, fumettista, produttore cinematografico, sceneggiatore e direttore della fotografia inglese. Appassionato fin da bambino al disegno e all'animazione, studia comunicazione alla Sheffield Hallam University. Dopo aver vinto ben 3 Premi Oscar per il miglior cortometraggio animato, nel 2006 vince il quarto Premio Oscar per il miglior film d'animazione con *Wallace e Gromit – La maledizione del coniglio mannaro*. *I primitivi* è il suo quinto lungometraggio.

Commento del regista

«Sono sempre stato attratto dall'idea di realizzare personaggi dell'età della pietra. C'è sempre stata una storia lì in vista. Ma non volevo fare un'altra avventura cavernicola perché, in qualche modo, Aardman non sarebbe sembrato intenzionato a produrlo, dovevamo trovare un tono leggermente diverso. Quando stavo scarabocchiando un uomo delle caverne con in mano la tipica clava, ho iniziato a pensare all'idea dello sport. Tutto si riduceva al fatto che non avevo mai visto un film sportivo preistorico e ho pensato che potesse far ridere.»

Parliamo di... contenuti

La vita dei membri della tribù dell'età della pietra scorre felice e senza preoccupazioni. L'arrivo di Lord Nooth minaccia il loro equilibrio e sottrae ai primitivi la loro terra in nome del progresso e dell'avanzamento tecnologico. Loro malgrado, gli uomini della pietra sono costretti a vivere nella nuova civiltà del progresso e ad abbandonare il proprio stile di vita. Qual è la tua opinione sull'idea di progresso? È sempre positivo per una popolazione evolvere e progredire? Chi decide cosa implica un progresso e cosa no?

E ora parliamo di... regia

La particolare tecnica di animazione utilizzata nel film combina lo stop motion all'uso di plastilina (*clay* in inglese) per realizzare i personaggi: si tratta della cosiddetta claymotion. Sono stati realizzati ben 273 pupazzi di plastilina da 23 artisti e poi animati da 33 animatori. In particolare, per consentire ai personaggi di mutare quanto più possibile l'espressione del viso, sono state realizzate ben 3000 bocche intercambiabili.

La plastilina permette ai personaggi di essere modellati con grande precisione, in modo da assumere posizioni diverse per ogni fotogramma. L'intera lavorazione del film ha richiesto ben sette anni, al ritmo di 3 secondi di film realizzati ogni giorno. Conoscevi questa tecnica di animazione? Quale effetto credi conferisca al film? Quale sensazione ti dà?

di... sceneggiatura

La sfida finale tra Dag e Lord Nooth si consuma sul campo da calcio. Il gioco del calcio, sebbene evidentemente anacronistico rispetto al tempo in cui è ambientata la vicenda, occupa un ruolo determinante nella storia. Perché, secondo te, il regista ha scelto di inserire questo gioco nonostante sia tutto meno che realistico? Quale effetto produce il contrasto tra età della pietra e gioco del calcio?

di... storia del cinema

Il termine claymation, di cui abbiamo parlato poco sopra, è stato coniato nel 1978 da Will Vinton, dopo aver realizzato *Three Dimensional Clay Animation*, un documentario di 17 minuti che rivelava il dietro le quinte della plastilina animata. Per trovare i primi esempi pratici, però, dobbiamo fare un salto ancora più indietro fino al cinema muto e in particolare al 1908, quando la Edison Manufacturing realizzò il film *A Sculptor's Welsh Rarebit Dream*. Si tratta quindi di una tecnica in uso fin dagli esordi del cinematografo, oggi quasi completamente soppiantata dalla più rapida animazione digitale. Perché, secondo te, nonostante gli incredibili progressi tecnologici e digitali alcuni autori continuano a preferire l'animazione artigianale? Qual è la differenza di resa tra i film con personaggi di argilla e quelli con personaggi e scenografie interamente ricreati al computer?

Notizie e curiosità

Il titolo originale doveva essere *Early Man United*, con riferimento alla celebre squadra di calcio inglese Manchester United. In una scena corale, tra la folla, compaiono i pupazzi anche di Wallace e Gromit: sono stati gli animatori a inserirli all'insaputa di Nick Park per fargli uno scherzo.

E ora largo alla creatività!

Procurati della plastilina e del fil di ferro: prova a realizzare anche tu un personaggio di plastilina simile a quelli del film e prova ad animarlo attraverso la tecnica della stop motion. Realizza un breve video con i tuoi compagni di classe e inviacelo: noi lo posteremo **sulla pagina facebook Schermi di classe, potrai condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

I primitivi ti è piaciuto?

Ti consigliamo di approfondire la filmografia di Nick Park guardando *Galline in fuga* (2000) e *Wallace & Gromit – La maledizione del coniglio mannaro* (2006).

**SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO**

Film

Cento anni

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di primo grado

CENTO ANNI

Scheda tecnica e artistica

R. Davide Ferrario; sc. Davide Ferrario, Giorgio Mastroiocco; fot: Andrea Zambelli, Andrea Zanolì; mont: Cristina Sardo; mus: Fabio Barovero, Massimo Zamboni; prod: Rossofuoco con Rai Cinema; con: Mario Brunello, Marco Paolini, Laura Bussani, Gabriele Benedetti, Fulvio Falzarano, Franco Arminio, Fabio Nigro, Diana Hobel; distr: Lab 80 Film. Italia, 2017, 85'.

La trama

A cent'anni dalla disfatta del 1917, il film riporta alla memoria le storie di profughi, orfani e prigionieri della prima Caporetto, ambientandoli nei luoghi di altre Caporetto del Novecento: il fascismo e la guerra civile che ne segue; l'attentato di Piazza della Loggia a Brescia, nel 1974, e la Caporetto di oggi, tra miseria e collasso demografico nel Sud Italia.

Il regista Davide Ferrario

Nato nel 1956 a Casalmaggiore (Cremona), si laurea in letteratura americana all'Università di Milano. Il suo debutto alla regia è del 1989 con *La fine della notte*, giudicato "miglior film indipendente" della stagione. Dirige poi sia opere di finzione che documentari, che gli procurano una grande considerazione in Italia e che sono stati presentati in numerosi festival internazionali (Berlino, Venezia, Toronto, Locarno...) Tra i molti titoli firmati da Davide Ferrario ricordiamo: *Tutti giù per terra*, *Figli di Annibale*, *Guardami*, *Dopo Mezzanotte*, *La strada di Levi* e i lavori realizzati con Marco Paolini.

Commento del regista

«Ci siamo resi conto che l'aspetto più profondo e affascinante della materia stava nello spirito di resistenza ed elaborazione della sconfitta che il nostro popolo è capace di avere. Dopo Caporetto, c'è Vittorio Veneto: e non parlo dell'aspetto militare, ma della capacità di rovesciare le sorti di un conflitto. Che a sua volta produce la lunga Caporetto del fascismo, che viene riscattata dalla Resistenza. E così il film è diventato una ricognizione in quattro episodi su questi cent'anni di storia, cercando di evidenziare dei nessi e delle costanti di comportamento. (...) Noi siamo sempre di fronte a una Caporetto: oggi è quella demografica. Ma, incredibilmente, quasi contro ogni ragionevolezza, sappiamo resistere e reagire. Come diceva Gramsci: 'Pessimismo della ragione, ottimismo della volontà'.»

Parliamo di... contenuti

La disfatta di Caporetto del 1917 rappresenta un episodio chiave della storia italiana, simbolo di sconfitta per tutto il nostro popolo. Da allora, molte sono state le sconfitte che l'Italia ha subito e continua a subire oggi. Il film indaga come il popolo italiano risponde a tali sconfitte e come la memoria storica di simili tragedie sia rielaborata individualmente e collettivamente. Quale spirito segue alle quattro vicende trattate nel film? Quale attitudine si riscontra nel popolo italiano?

E ora parliamo di... regia

I quattro episodi sono realizzati in modo molto diverso tra loro: nel primo, di impostazione teatrale, la ricostruzione storica collide con ambientazioni moderne; il secondo è dominato dalla narrazione dell'autore Massimo Zamboni; il terzo si articola sotto forma di intervista e il quarto ha forma più libera e casuale. Quale delle quattro impostazioni si è rivelata più efficace? Quale hai preferito tu e perché?

di... sceneggiatura

Per il secondo e quarto episodio, il regista si affida alle parole scritte di due autori, Massimo Zamboni (con estratti dal romanzo *L'eco di uno sparo*) e Franco Arminio. Cosa raccontano i due autori? Perché, secondo te, Ferrario ha scelto di affidare loro il compito di narrare rispettivamente la crisi civile post fascista e lo spopolamento del Sud? Quale valore aggiunto può dare la parola alle immagini?

di... storia del cinema

Tra i documentari che ricostruiscono la storia italiana, molti trattano la memoria della prima guerra mondiale. Le ferite inferte all'orgoglio italiano durante la Grande Guerra, infatti, non sono rimarginate ed è necessario ancora oggi un percorso di rielaborazione e comprensione di quanto successo. Secondo te il cinema è utile a rielaborare la memoria delle tragedie passate? Come?

Notizie e curiosità

Il film è stato presentato alla 35° edizione del Torino Film Festival.

E ora largo alla creatività!

Nel film il regista ha scelto quattro episodi che lui ha ritenuto particolarmente significativi per esprimere la sconfitta del popolo italiano e il conseguente spirito di riscatto. Purtroppo, tuttavia, la storia italiana è colma di sconfitte e di ferite ancora in attesa di essere rimarginate. Scegli un episodio che ti ha colpito in modo particolare e raccontalo scegliendo uno dei registri stilistici di cui si serve Ferrario: puoi scegliere un testo letterario, realizzare un video con immagini di repertorio o girarne di nuove. Se sarai soddisfatto del risultato, potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Cento anni ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Libere* (R. Schillaci, 2017).



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

Un sacchetto di biglie

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di primo grado

UN SACCHETTO DI BIGLIE

(Tit. orig. Un Sac de billes)

Scheda tecnica e artistica

R.: Christian Duguay; sc.: Benoît Guichard, Christian Duguay, Laurent Zeitoun; fot: Christophe Graillet, Thibault Gabherr; mont: Olivier Gajan; mus: Armand Amar; con: Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel; prod: Quad production, Main Journey; distr: Notorious Pictures. Francia, Canada, Repubblica Ceca, 2017, 110'.

La trama

Nella Francia occupata dai tedeschi, la vera storia di due giovani fratelli ebrei che con una dose sorprendente di astuzia, coraggio e ingegno riescono a sopravvivere alla barbarie nazista e a ricongiungersi alla famiglia.

Il regista Christian Duguay

L'esordio come regista è con la serie televisiva *Guglielmo Tell* per la francese TF3. Prima aveva lavorato per dieci anni come operatore e direttore della fotografia in numerosi film. Con la sua attività si è guadagnato una buona fama in patria e nel resto del mondo. Appassionato di storia, molti dei suoi soggetti sono dedicati alla ricostruzione del passato. La sua ultima serie tv, *Giovanna d'Arco*, è stata candidata a 13 Emmy Awards e quattro Golden Globe e la sua miniserie televisiva *Il giovane Hitler* è stata nominata agli Emmy Awards.

Commento del regista

«Sono stato contattato per chiedere se ero interessato al progetto. Non ho letto il libro perché quando ero alle elementari, negli anni '60, non era in pubblicazione. Ma l'ho visto nella stanza dei miei figli e sapevo che era stato chiesto loro di leggerlo a scuola. Così ho scoperto il mondo di Joseph Joffo, di suo fratello, il loro viaggio e questa incredibile avventura che gli è capitata. Raccontare questa storia attraverso il prisma dei bambini porta anche una grande apertura, non è film troppo cupo, nonostante la materia drammatica. Ciò che mi ha intrigato in particolare è **stata la figura del padre, ciò che rappresenta, l'eredità della famiglia.**»

Parliamo di... contenuti

Un fatto di portata enorme come quello della Shoah e della persecuzione ai danni della popolazione ebraica è qui narrata attraverso la storia di due bambini, in fuga dagli orrori nazisti. Il loro viaggio verso la Francia rappresenta una corsa contro il tempo verso la libertà e la speranza di un futuro. Come cambiano i due protagonisti durante il loro viaggio? Come si evolve il loro rapporto?

E ora parliamo di... regia

Il regista è molto attento ai dettagli. In particolare, la scena del treno è stata girata con un obiettivo macro per concentrarsi su piccoli gesti e inquadrare i volti degli attori molto da vicino. Perché secondo te il regista ha compiuto questa scelta? Avere una prospettiva ristretta conferisce una sensazione di oppressione o di libertà? Perché?

di... sceneggiatura

Il film è tratto dal romanzo autobiografico di Joseph Joffo, il protagonista del film, che da adulto, circa 30 anni dopo i fatti narrati sullo schermo, ha raccolto le proprie memorie. Per realizzare il film è stato quindi necessario riportare il punto di vista di Joseph adulto a quello di Joseph bambino: scrivere una storia vissuta da ragazzi e diretta ai ragazzi. Cosa cambia il fatto che la storia sia narrata dal punto di vista di un bambino e non di un adulto? Cosa puoi intuire dal film del personaggio di Joseph? Cosa ti ha colpito di lui e perché?

di... storia del cinema

La Seconda Guerra Mondiale è stata trattata in moltissime occasioni dalla storia del cinema: i numerosi film su questo tema si sono concentrati di volta in volta su episodi diversi e li hanno raccontati attraverso prospettive sempre diverse. Per quanto gli avvenimenti narrati risalgano ormai ad oltre settant'anni fa, infatti, la verità che essi raccontano è ancora ben viva. Perché ritieni sia importante per noi ascoltare ancora storie simili? Qual è il loro valore oggi e cosa possono insegnarci?

Notizie e curiosità

Dal romanzo di Joseph Joffo era già stato tratto un film diretto da Jacques Doillon nel 1975 che aveva lo stesso titolo; *Un sacchetto di biglie*.

E ora largo alla creatività!

Leggi la poesia *Shemà* di Primo Levi: quali sensazioni evoca in te? Scrivi qualche riga descrivendo il tuo stato d'animo o fai un'illustrazione. Poi potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto**.

Un sacchetto di biglie ti è piaciuto?

Ti consigliamo *Il bambino con il pigiama a righe* (M. Herman, 2008).

**SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO**

Film

Vittoria e Abdul

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di primo grado

VITTORIA E ABDUL

(Tit. orig. Victoria and Abdul)

Scheda tecnica e artistica

R. Stephen Frears; sc. Lee Hall; fot. Danny Cohen; mont. Melanie Oliver; mus. Thomas Newman; con: Judi Dench, Ali Fazal, Eddie Izzard, Adeel Akhtar; prod. BBC Films, Cross Street Films, Working Title Films; distr. Universal Pictures. Regno Unito, 2017, 112'.

La trama

Quando Abdul Karim, giovane commesso, giunge dall'India per partecipare al Giubileo d'Oro della regina Vittoria, si sorprende di andare d'accordo con quest'ultima. Mentre la sovrana mette in discussione le tradizionali costrizioni del suo ruolo, i due stringono un'alleanza improbabile e devota, fatta di crescente fedeltà reciproca, che la famiglia reale e i cortigiani tentano in ogni modo di distruggere. Man mano che l'amicizia si approfondisce, la regina Vittoria comincia a vedere il mondo che con occhi nuovi e recupera la sua umanità.

Il regista Stephen Frears

Di origini ebraiche, cresciuto in una famiglia della classe media, nel 1961 Frears si iscrive a legge a Cambridge, presso il Trinity College. Qualche anno dopo abbandona gli studi per darsi al teatro nella frizzante Londra. Collabora alle produzioni del Royal Court Theatre, si dedica alla televisione sul secondo canale della BBC. Allo stesso tempo fa da assistente a grandi nomi della settima arte come Karel Reisz o Lindsay Anderson. Esordisce alla regia con *Gumshoe* (1971), interpretato dall'amico Albert Finney. *Le relazioni pericolose* (1988), girato a Hollywood, è il **primo successo** di Frears e lo conferma come uno dei protagonisti del cinema anglo-americano. Nel 1990, con *Rischiose abitudini*, Frears ottiene una nomination all'Oscar come miglior regista. Il divertente *Lady Anderson presenta* (2005) vince un Golden Globe, mentre *The Queen* (2006) guadagna addirittura cinque nomination all'Oscar.

Commento del regista

«Questa è una buona storia, così come lo era *The Queen*. In più io la vedo come il racconto di una doppia detenzione: l'indiano costretto in Occidente e la donna costretta a vivere da regina. Era un modo insolito di raccontare dei personaggi storici, uno poi così tanto "storico". Considero i reali delle persone interessanti, con interessanti problemi col potere.»

Parliamo di... contenuti

Il prestigio e l'importanza che Vittoria conferisce sempre più ad Abdul, a dispetto della contrarietà di tutta la corte, rappresenta una chiara provocazione contro l'inutilità di un sistema diviso in classi sociali e contro l'ipocrisia di tutti i membri dell'aristocrazia (a partire dal principe erede al trono, Bertie). Sfinita dalle cerimonie di corte, infatti, Vittoria comprende quanto futili esse siano e avvicina a sé Abdul nonostante lui sia servo, indiano e, addirittura, musulmano. Il colore della pelle di Abdul e la sua religione, infatti, sono per gli aristocratici di corte fattori discriminatori ancor più forti del suo essere servo. Ma Vittoria non si lascia ostacolare da pregiudizi e razzismo e accoglie Abdul come un figlio, curiosa verso gli insegnamenti del Corano e verso le usanze indiane. Da cosa credi derivi la paura dello straniero dei membri della corte? Credi sia una paura giustificata dopo aver conosciuto la figura di Abdul? Credi che con il passare del tempo una simile paura verso lo straniero sia scomparsa o esista ancora? Quali forme assume oggi?

E ora parliamo di... regia

Nel film sono molto frequenti i primissimi piani della Regina Vittoria e di Abdul. In particolare, è cruciale la sequenza in cui Vittoria risponde alle minacce del figlio, di Sir Henry e del dott. Reid: il discorso della Regina è inquadrato con camera fissa e in primissimo piano. Quale funzione ha qui questa scelta? Perché si tratta di una sequenza decisiva?

di... sceneggiatura

Il momento scatenante che fa precipitare il mondo ordinario dell'inizio del film nel mondo straordinario in cui si sviluppa l'amicizia di Abdul e Vittoria è lo scambio di sguardi tra l'indiano e la Regina durante le celebrazioni del Giubileo. Lo sguardo irriverente che Abdul rivolge a Vittoria, nonostante gli fosse stato severamente proibito farlo, rappresenta il vero punto di svolta nelle vicende. Come è messo in scena l'istante in cui i loro occhi si incrociano? Quali strategie ha adottato il regista per sottolineare l'importanza di questo sguardo?

di... storia del cinema

Il regista Stephen Frears non è nuovo ai ritratti di grandi regine: nel 2006 ha diretto il film *The Queen*, in cui l'attrice Helen Mirren interpreta Elisabetta II d'Inghilterra. Di indole diversa rispetto all'altra grande regina che l'ha preceduta, Elisabetta è discreta, stoica e riservata. Fai una breve ricerca sulle figure delle due sovrane e tracciane un breve ritratto.

Notizie e curiosità

È la seconda volta che Judi Dench interpreta la Regina Vittoria, era già accaduto nel film *La mia regina* del 1997.

Quando la lavorazione del film ha avuto inizio, Judi Dench aveva la stessa età della Regina Vittoria quando è venuta a mancare.

Il film è stato presentato fuori concorso alla 74ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

E ora largo alla creatività!

L'India è ritratta solo indirettamente nel film e solo brevi sequenze sono lì ambientate. Ciononostante, la storia e le tradizioni indiani rivestono un ruolo determinante nella narrazione: sono menzionati la lingua hurdu, i nomi di alcuni grandi re, la figura del munshi e la storia del Taj Mahal. Esplora queste voci e la storia coloniale dell'India e fai una breve presentazione su un aspetto che ti ha colpito particolarmente. Quando avrai finito, potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e dividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Vittoria e Abdul ti è piaciuto?

Ti consigliamo *The Queen* (2006) dello stesso regista e *The Iron lady* (2011) di Phyllida Lloyd per approfondire altre due delle figure femminili più forti e iconiche della storia inglese.

**SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Film

Cento anni

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola secondaria di secondo grado

CENTO ANNI

Scheda tecnica e artistica

R. Davide Ferrario; sc. Davide Ferrario, Giorgio Mastroiocco; fot: Andrea Zambelli, Andrea Zanolì; mont: Cristina Sardo; mus: Fabio Barovero, Massimo Zamboni; prod: Rossofuoco con Rai Cinema; con: Mario Brunello, Marco Paolini, Laura Bussani, Gabriele Benedetti, Fulvio Falzarano, Franco Arminio, Fabio Nigro, Diana Hobel; distr: Lab 80 Film. Italia, 2017, 85'.

La trama

A cent'anni dalla disfatta del 1917, il film riporta alla memoria le storie di profughi, orfani e prigionieri della prima Caporetto, ambientandoli nei luoghi di altre Caporetto del Novecento: il fascismo e la guerra civile che ne segue; l'attentato di Piazza della Loggia a Brescia, nel 1974, e la Caporetto di oggi, tra miseria e collasso demografico nel Sud Italia.

Il regista Davide Ferrario

Nato nel 1956 a Casalmaggiore (Cremona), si laurea in letteratura americana all'Università di Milano. Il suo debutto alla regia è del 1989 con *La fine della notte*, giudicato "miglior film indipendente" della stagione. Dirige poi sia opere di finzione che documentari, che gli procurano una grande considerazione in Italia e che sono stati presentati in numerosi festival internazionali (Berlino, Venezia, Toronto, Locarno...) Tra i molti titoli firmati da Davide Ferrario ricordiamo: *Tutti giù per terra*, *Figli di Annibale*, *Guardami*, *Dopo Mezzanotte*, *La strada di Levi* e i lavori realizzati con Marco Paolini.

Commento del regista

«Ci siamo resi conto che l'aspetto più profondo e affascinante della materia stava nello spirito di resistenza ed elaborazione della sconfitta che il nostro popolo è capace di avere. Dopo Caporetto, c'è Vittorio Veneto: e non parlo dell'aspetto militare, ma della capacità di rovesciare le sorti di un conflitto. Che a sua volta produce la lunga Caporetto del fascismo, che viene riscattata dalla Resistenza. E così il film è diventato una ricognizione in quattro episodi su questi cent'anni di storia, cercando di evidenziare dei nessi e delle costanti di comportamento. (...) Noi siamo sempre di fronte a una Caporetto: oggi è quella demografica. Ma, incredibilmente, quasi contro ogni ragionevolezza, sappiamo resistere e reagire. Come diceva Gramsci: 'Pessimismo della ragione, ottimismo della volontà'.»

Parliamo di... contenuti

La disfatta di Caporetto del 1917 rappresenta un episodio chiave della storia italiana, simbolo di sconfitta per tutto il nostro popolo. Da allora, molte sono state le sconfitte che l'Italia ha subito e continua a subire oggi. Il film indaga come il popolo italiano risponde a tali sconfitte e come la memoria storica di simili tragedie sia rielaborata individualmente e collettivamente. Quale spirito segue alle quattro vicende trattate nel film? Quale attitudine si riscontra nel popolo italiano?

E ora parliamo di... regia

I quattro episodi sono realizzati in modo molto diverso tra loro: nel primo, di impostazione teatrale, la ricostruzione storica collide con ambientazioni moderne; il secondo è dominato dalla narrazione dell'autore Massimo Zamboni; il terzo si articola sotto forma di intervista e il quarto ha forma più libera e casuale. Quale delle quattro impostazioni si è rivelata più efficace? Quale hai preferito tu e perché?

di... sceneggiatura

Per il secondo e quarto episodio, il regista si affida alle parole scritte di due autori, Massimo Zamboni (con estratti dal romanzo *L'eco di uno sparo*) e Franco Arminio. Cosa raccontano i due autori? Perché, secondo te, Ferrario ha scelto di affidare loro il compito di narrare rispettivamente la crisi civile post fascista e lo spopolamento del Sud? Quale valore aggiunto può dare la parola alle immagini?

di... storia del cinema

Tra i documentari che ricostruiscono la storia italiana, molti trattano la memoria della prima guerra mondiale. Le ferite inferte all'orgoglio italiano durante la Grande Guerra, infatti, non sono rimarginate ed è necessario ancora oggi un percorso di rielaborazione e comprensione di quanto successo. Secondo te il cinema è utile a rielaborare la memoria delle tragedie passate? Come?

Notizie e curiosità

Il film è stato presentato alla 35° edizione del Torino Film Festival.

E ora largo alla creatività!

Nel film il regista ha scelto quattro episodi che lui ha ritenuto particolarmente significativi per esprimere la sconfitta del popolo italiano e il conseguente spirito di riscatto. Purtroppo, tuttavia, la storia italiana è colma di sconfitte e di ferite ancora in attesa di essere rimarginate. Scegli un episodio che ti ha colpito in modo particolare e raccontalo scegliendo uno dei registri stilistici di cui si serve Ferrario: puoi scegliere un testo letterario, realizzare un video con immagini di repertorio o girarne di nuove. Se sarai soddisfatto del risultato, potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Cento anni ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Libere* (R. Schillaci, 2017).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Cosa dirà la gente

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di secondo grado

COSA DIRÀ LA GENTE

(Tit. orig. Hva vil folk si)

Scheda tecnica e artistica

R: Iram Haq; sc: Iram Haq; fot: Nadim Carlsen; mont: Janus Billeskov Jansen, Anne Østerud; mus: Lorenzo Dangel, Martin Petersen; con: Maria Mozhdah, Adil Hussain, Ekavali Khanna, Rohit Saraf, Ali Arfan, Sheeba Chaddha ; prod: Mer, Rohfilm Factory, Zentropa; distr: Lucky Red. Norvegia/Germania/Svezia, 2017, 106'.

La trama

La sedicenne Nisha abita a Oslo con la sua famiglia, di origine pachistana. Allegra e spensierata quando è insieme ai suoi amici, in casa la ragazza si preoccupa di rispettare le tradizioni familiari. Quando una sera Nisha viene scoperta dal padre a letto col proprio ragazzo, i parenti decidono di mandarla, contro la sua volontà, da una zia in Pakistan. Qui, tra mille difficoltà, la giovane dovrà imparare a fare i conti con un ambiente culturale completamente diverso senza sacrificare la propria gioia di vivere.

La regista Iram Haq

Norvegese di origine pachistana, Iram Haq è, oltre che regista, sceneggiatrice e attrice. Come interprete ha lavorato in teatro e in televisione prima di debuttare al cinema nel 2004 con il corto *Old Faithfull*, presentato a Venezia. Il suo esordio nel lungometraggio risale al 2013, con il film *I Am Yours*, accolto ottimamente al festival di Toronto. *Cosa dirà la gente* è il suo secondo film.

Commento del regista

«Per quanto mi riguarda, ho voluto mostrare le cose da un punto di vista interno, le emozioni, il vissuto com'è percepito intimamente, senza fare un film preconfezionato. La mia generazione è più disposta a condividere i propri sentimenti di quella precedente. È importante per me parlare apertamente di ciò che è tabù, di ciò che la società ci costringe a tacere, di far sentire la voce delle donne, di mostrare le cose per come sono, senza filtri, con il rischio di non piacere a qualcuno. Pensieri liberi, voci liberate, questa è stata la mia motivazione per il film. La causa delle donne mi affascina e sento di avere una responsabilità, quella di dire alle mie sorelle di non avere paura, di correre il rischio di parlare, di aiutarsi reciprocamente.»

Parliamo di... contenuti

La condizione della donna nel mondo purtroppo è ancora molto delicata e le libertà di cui esse godono non sono le stesse a cui hanno diritto gli uomini. Perché Nisha non è libera di disporre della propria vita come crede? Sarebbe stato lo stesso se si fosse trattato di un ragazzo di 16 anni e non di una ragazza? Ti sembra giusto nel mondo in cui viviamo? Perché? Argomenta ciò che pensi e poi discutine con i tuoi compagni di classe.

E ora parliamo di... regia

Nisha è divisa tra due mondi che non riesce in alcun modo a integrare: le tradizioni familiari e il desiderio di libertà e autonomia di una normale ragazza di 16 anni. Ama la propria famiglia e non vuole rinnegare le proprie origini, tuttavia, queste soffocano la sua libertà e ostacolano la sua crescita. Come fare quando nessuna soluzione pare possibile? Nei panni di Nisha tu come ti saresti comportato? Perché? Attraverso quali strategie la regista rappresenta la spaccatura nel cuore di Nisha?

Di... sceneggiatura

Il padre rappresenta una figura importantissima nella vita di Nisha, lei gli vuole un gran bene ed è uno dei suoi principali punti di riferimento. Gran parte della sua sofferenza al momento della partenza per il Pakistan risiede proprio nel fatto che sia suo padre a prendere questa decisione. Come descriveresti il loro rapporto? Poteva decidere diversamente Mirza? Perché?

di... storia del cinema

Il tema della condizione della donna e delle spaccature sociali che ancora feriscono tanti paesi del mondo ricorre sempre più spesso sul grande schermo, indice di una maggiore circolazione di questi temi. Purtroppo, i passi da compiere in direzione di una maggiore considerazione di tali questioni sono ancora molti. Il cinema può fare tanto, contribuendo a divulgare e promuovere la messa in scena di alcune storie esemplari, come quella di Nisha. Perché pensi sia importante raccontare storie come quella di Nisha? Hai visto altri film simili? Quali?

Notizie e curiosità

La regista Iram Haq, in quanto norvegese di origini pachistane, ha molto in comune con la sua protagonista e *Cosa dirà la gente?* contiene elementi autobiografici. Un triste episodio in particolare ha ispirato la realizzazione del film: un tentativo di rapimento subito da Iram mentre si trovava nel proprio paese d'origine, similmente a quanto accade a Nisha.

E ora largo alla creatività!

Immagina di trovarti davanti ai genitori di Nisha: cosa vorresti dire loro e perché? Come potresti convincerli a lasciare Nisha libera di vivere la propria vita a Oslo? Scrivi un monologo insieme ai tuoi compagni di classe spiegando l'importanza della libertà e della crescita in autonomia. Se sarai soddisfatto del risultato, inviacelo: noi lo posteremo **sulla pagina facebook Schermi di classe e potrai condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Cosa dirà la gente ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Malala* (2015) di Davis Guggenheim, sulla giovane e ormai celebre attivista Malala Yousafzai.

**SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Film

L'ora più buia

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di secondo grado

L'ORA PIÙ BUIA

(Tit. orig. Darkest Hour)

Scheda tecnica e artistica

R: Joe Wright; sc: Anthony McCarten; fot: Bruno Delbonnel; mont: Valerio Bonelli; mus: Dario Marianelli; con: Gary Oldman, Kristin Scott Thomas, Lily James, Ben Mendelsohn, Stephen Dillane; prod: Perfect World, Working Title; distr: Universal. Regno Unito/USA, 2017, 125'.

La trama

Maggio 1940. Mentre la Wehrmacht di Adolf Hitler avanza inesorabile sull'Europa il neo-eletto primo ministro inglese Winston Churchill si trova già davanti a una scelta drammatica: trattare la pace con la Germania nazista o continuare a lottare, consapevole che l'esito potrebbe essere umiliante e il prezzo da pagare per il Regno Unito estremamente alto. Diviso tra opposizioni interne e minacce concrete, Churchill si trova responsabile del destino dell'Europa intera.

Il regista Joe Wright

Il britannico Joe Wright, nominato dalla rivista «Variety» nel 2006 come uno dei “dieci registi da tenere d'occhio”, debutta nel 2005 con l'adattamento del classico di Jane Austen *Orgoglio e pregiudizio*. Nel 2007 il suo film *Espiazione*, tratto dal romanzo di Ian McEwan, apre la 64. Mostra del Cinema di Venezia. Tra i suoi lavori più recenti un altro adattamento (*Anna Karenina*, 2012, da Tolstoj) e un episodio della serie televisiva *Black Mirror*.

Commento del regista

«A Parliament Square, a Londra, c'è una statua di bronzo di Churchill alta cinque metri. Questa era l'occasione giusta per farlo scendere dal podio e svelare non tanto l'icona intoccabile, ma la persona. Era complicato, irascibile e testardo: eppure questi difetti hanno contribuito ai suoi successi quasi quanto le sue virtù. Volevo raccontare un uomo in crisi con sé stesso e, soprattutto, esplorare il peso che hanno avuto i suoi dubbi mentre era alla guida della nazione.»

Parliamo di... contenuti

Il film racconta un episodio cruciale della Storia Europea: il momento in cui l'Inghilterra ha deciso di opporsi all'avanzata tedesca, tentando il tutto per tutto per fermare Hitler. Nonostante le spinte in direzione di un accordo con i tedeschi e le esortazioni ad avviare trattative di pace, Churchill non cede e sceglie la strada della guerra. Cosa sarebbe successo se l'Inghilterra avesse ceduto alle richieste di Hitler? Quali sarebbero stati gli assetti europei se l'Inghilterra non si fosse opposta all'avanzata della Germania e quali i probabili esiti della guerra?

E ora parliamo di... regia

Il film inquadra i giorni più drammatici del mandato di Churchill: dall'inizio del suo incarico al lancio dell'Operazione Dynamo per recuperare i soldati inglesi sulle spiagge di Dunquerque. Attraverso quali strategie il regista esprime la tensione di quei giorni? Quali ambienti sceglie e perché? Quali sensazioni evocano le strette inquadrature attraverso i corridoi sotterranei?

di... sceneggiatura

Il film è costruito interamente sulla figura del Primo Ministro: gli altri personaggi sono poco approfonditi e tutto ruota intorno a lui. Di Churchill, sono messi a fuoco in particolare gli aspetti intimi e privati, più di quelli pubblici. Sulla base di quanto hai visto sullo schermo e di quanto già conoscevi la figura storica di Churchill, come lo descriveresti? Ti sembra risoluto e pacificato o turbato e mosso da profonde inquietudini? Perché?

di... storia del cinema

Le vicende legate alla liberazione dei soldati britannici rimasti intrappolati a Dunquerque è stata portata sul grande schermo quest'anno anche da un altro film: *Dunkirk*, di Christopher Nolan. Se *L'ora più buia* osserva la tragedia bellica dal punto di vista di chi comanda, di chi effettivamente può decidere la sorte dei soldati, *Dunkirk* assume la prospettiva degli stessi soldati, in balia del proprio destino sulle spiagge francesi. Hai visto *Dunkirk* al cinema? Quali differenze comporta il cambio di prospettiva? Come descriveresti il ritmo delle due pellicole? Quale rappresentazione hai preferito e perché? Anche se non hai visto il film di Nolan: credi sia utile mettere in scena gli stessi eventi da prospettive diverse? Qual è il vantaggio ai fini della ricostruzione della Storia?

Notizie e curiosità

Il film si è fatto conoscere soprattutto per l'incredibile interpretazione del sessantenne Gary Oldman, che si è calato nei panni di Churchill con eccezionale capacità mimetica, coadiuvato da un team di truccatori che hanno facilitato la trasformazione. Non è un caso che il film abbia vinto i premi oscar destinati proprio al migliore attore protagonista e al trucco e make-up.

E ora largo alla creatività!

Voce rauca, balbuziente ma salda, tono sfrontato, sigaro e bicchiere di whiskey: il modo in cui Churchill pronunciava i suoi discorsi è stato tanto memorabile quanto il loro stesso contenuto. Procurati il testo scritto del discorso con cui si chiude il film e interpretalo come se fossi il Primo Ministro Churchill. Dovrai stare attento al ritmo di lettura e alla mimica del volto. Se sarai soddisfatto della tua performance, gira un video e postalo **sulla pagina facebook Schermi di classe per condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

L'ora più buia ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Dunkirk* (2017) di Christopher Nolan, per osservare le medesime vicende narrate ne *L'ora più buia* da una prospettiva diversa.

**SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Film

My name is Adil

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola secondaria di secondo grado

My name is Adil

Scheda tecnica e artistica

R., sc., fot: Adil Azzab, Andrea Pellizzer, Magda Rezene; mont: Magda Rezene; mus: Rolando Marchesini; con: Husam Azzab, Hamid Azzab, Adil Azzab, Hassan Azzab, Zilali Azzab, Mohamed Atiq; prod: Imagine Factory; distr: Unisona Live Cinema. Italia/Marocco, 2016, 74'.

La trama

La vera storia di Adil, un ragazzo di origine marocchina emigrato in Italia a soli quattordici anni. Sfinito dal pesante sfruttamento dello zio, decide di raggiungere il padre, emigrato in Italia per mantenere i figli con il frutto del proprio lavoro. A 10 anni di distanza, quando ormai Adil è perfettamente integrato nel suo paese d'azione e lavora come insegnante, decide di compiere un nuovo viaggio in Marocco, per ritornare nella propria terra d'origine. Questo viaggio sarà per lui non solo occasione di ritorno nella propria terra ma anche di ricerca delle proprie radici e della propria identità.

Il regista Adil Azzab

Nato 28 anni fa a Beni Amir Ouest, un piccolo villaggio nella campagna marocchina, Adil Azzab è il primo figlio maschio di una famiglia povera e numerosa. Il padre, come molti suoi coetanei, è emigrato in Italia per cercare di mantenere la moglie e i figli e a 13 anni Adil, che desidera studiare e costruirsi un futuro diverso da quello dei giovani pastori del proprio villaggio, lo raggiunge a Milano, dove inizia a studiare e a lavorare come elettricista. Iniziando a frequentare un Centro di Aggregazione Giovanile, Adil scopre la propria passione per il cinema e la fotografia. Oggi Adil Azzab lavora come educatore in una Comunità per minori non accompagnati e in un Centro di Aggregazione Giovanile, aiutando altri ragazzi come lui nel percorso di crescita. *My name is Adil* è il suo primo lungometraggio.

Commento del regista

«Tutti noi, ragazzi partiti da casa verso l'Italia, abbiamo lasciato la nostra famiglia e spesso è stato il nonno, figura di capofamiglia indiscussa, a sostenerci. Non mi stupisce che abbia colpito tante persone. Capisco che cosa prova una persona che vende tutto, rischia magari anche la vita, e poi si ritrova in un Paese come l'Italia, che è davvero difficile. La rabbia che porti dentro, l'ingiustizia, l'abbandono, la percezione di essere visti come diversi. Io sono stato molto fortunato, ho avuto opportunità. Me ne sentivo responsabile e questo pensiero mi ha aiutato. Ma quando non riesci a controllare tutto questo, ci vuole poco per perdersi.»

Parliamo di... contenuti

Pur amando le calde distese sabbiose della campagna marocchina in cui è cresciuto, Adil è stato costretto a separarsi dalla madre, i fratelli e gli amici per inseguire la speranza di trovare un'occupazione in un altro paese e poter così contribuire a mantenere la propria famiglia. Il film indaga con accuratezza e realismo tutte le difficoltà incontrate da Adil nell'ambientarsi in un nuovo paese, circondato da una nuova lingua e persone del tutto nuove. Spesso sottovalutiamo le difficoltà di orientamento che comporta emigrare in un altro paese e trascuriamo di soffermarci su quanti ostacoli affrontino le persone che cercano nel nostro paese una speranza di vita. Prova a immedesimarti nel protagonista: immagina di dover lavorare sodo sin da bambino e comunque non guadagnare abbastanza per dare sicurezza alla tua famiglia, immagina di essere costretto a cercare qualche soldo in un altro paese lasciando tutto ciò che hai qui. Come pensi che saresti accolto se arrivassi solo, senza denaro né casa? Cosa faresti?

E ora parliamo di... regia

L'intero film è stato girato da Adil, Magda e Andrea in modo del tutto indipendente. Senza l'aiuto di tecnici e professionisti, i tre amici hanno imparato tutto ciò che serviva per portare a termine il loro progetto e hanno realizzato tutte le riprese servendosi solo di due macchine fotografiche con cavalletto. L'urgenza di raccontare e far conoscere la storia di Adil era tanto forte da spingerli ad adattarsi a qualsiasi mezzo e condizione. Perché ritieni fosse importante per loro far conoscere la storia di Adil? Quale messaggio ritieni custodisca in sé?

di... sceneggiatura

Gli attori che interpretano Adil a 8 e a 13 anni sono in realtà i veri fratelli del protagonista, Husam e Hamid Azzam. I piccoli, come il fratello maggiore e come migliaia di loro coetanei, hanno condiviso la stessa sorte di immigrazione. La sequenza finale sceglie di mostrare tutti i personaggi intenti a guardare le immagini che li ritraggono. Perché secondo te? Qual è il significato di questa sequenza?

di... storia del cinema

Sommersi dalle grandi produzioni hollywoodiane, spesso dimentichiamo che per fare un film basta una storia da raccontare e qualcuno che sia disposto a farlo. Grandi budget e finanziamenti non sono sempre necessari, tutto ciò che serve sono impegno e determinazione. È celebre il caso, ad esempio, di *Per un pugno di dollari*, prodotto con soli 80 milioni di lire. Fai una piccola ricerca in rete e scopri quali capolavori della storia del cinema sono stati realizzati con budget piccolissimi.

Notizie e curiosità

Il progetto del film è stato finanziato attraverso un crowdfunding online. Il regista Gabriele Salvatores ha sostenuto il progetto ancor prima che Adil iniziasse a girare, dimostrandogli grande fiducia.

Il film è di produzione completamente indipendente. Grazie al denaro raccolto dal crowdfunding i registi hanno fondato l'associazione *Imagine Factory* con lo scopo di proseguire il lavoro con gli adolescenti attraverso gli strumenti della multimedialità.

E ora largo alla creatività!

Come abbiamo detto, il film è stato girato solamente con l'ausilio di due macchine fotografiche. La qualità delle macchine fotografiche reflex oggi è tale da consentire di girare dei veri e propri film: prova a farlo anche tu! Se qualcuno tra voi possiede una camera reflex, scegliete una storia e provate a raccontarla attraverso immagini in movimento servendovi solo di quella camera. Se sarete soddisfatti del risultato potrete **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

My name is Adil ti è piaciuto?

Ti consigliamo *Persepolis* (2008) di Marjane Satrapi e *Grozny Blues* (2015) di Nicola Bellucci.

**SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Film

Sami Blood

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

SAMI BLOOD

(Tit. orig. Sameblod)

Scheda tecnica e artistica

R. e sc. Amanda Kernell; fot: Sophia Olsson; mont: Anders Skov, Petrus Sjövik; mus: Kristian Eidnes Andersen; con: Lene Cecilia Sparrock, Mia Erika Sparrock Maj Doris Rimpi Olle Sarri Julius Fleischandrl; prod: Nordisk Film Production, Bautafilm, Digipilot, SVT, Svenska Filminstitutet, Eurimages; distr: Cineclub Internazionale Distribuzione, CineMAF, Tycoon Distribution. Svezia, 2017, 110'.

La trama

Svezia, anni '30. La quattordicenne Ella-Marja appartiene alla popolazione sami, confinata dal resto degli svedesi. I giovani sami sono sottoposti a frequenti esami medici volti a studiare le proporzioni dei loro corpi e i lineamenti del loro viso, in linea con una politica fortemente discriminatoria. Per sfuggire al trattamento riservato alla sua gente e poter vivere una vita normale, Ella-Marja rinnega gli usi e le tradizioni del suo popolo e fugge fingendosi svedese.

La regista Amanda Kernell

Nata nel 1986 da padre sami e madre svedese, si è laureata nel 2013 alla National Film School of Denmark di Copenhagen. Dopo aver esordito dirigendo diversi cortometraggi, nel 2016 ha diretto il suo primo lungometraggio, *Sámi Blood*, miglior film all'Europa Cinemas Label, e per il quale è stata premiata come miglior regista esordiente alla 73ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Commento del regista

«Provengo io stessa da una famiglia sami. Pur essendo di etnia sami e parlando la lingua sami come prima lingua, alcuni dei membri più anziani della mia famiglia non vedono di buon occhio i sami e hanno rinnegato chi sono cambiando i propri nomi molto tempo fa. Mi sono sempre chiesta il motivo di questa decisione e come ci si sentisse a tagliare del tutto i ponti con chi si è stati in passato, con le proprie origini e con le proprie tradizioni.»

Parliamo di... contenuti

Considerati diversi e inferiori rispetto alla popolazione svedese che ha colonizzato le loro terre, i sami sono costretti a vivere segregati in riserve lontane dalle città e sono oggetto di costanti studi fisionomici e antropologici. Il trattamento di segregazione e osservazione riservato alla popolazione sami è poco o per nulla noto al resto d'Europa e in pochi sanno che sono stati proprio gli svedesi a ispirare le pratiche in seguito adottate dai nazisti nei confronti della popolazione ebraica. Cosa si prova, secondo te, a vivere in questo modo? Come si devono essere sentiti le ragazze e i ragazzi sami della tua età?

E ora parliamo di... regia

La sofferenza di Ella-Marja per la propria condizione è al centro di numerose sequenze. In quali il suo disagio emerge con più chiarezza? Quali strategie adotta la regista per esprimerlo più efficacemente?

di... sceneggiatura

Al di là della questione etnica e della condanna a cui è sottoposta in quanto sami, Ella-Marja è una ragazza di 14 anni e come tale è impegnata ad affrontare anche tutte le difficoltà che comporta il passaggio all'età adulta. Da una maggiore consapevolezza verso la propria condizione ai primi progetti per il futuro, Ella-Marja è anche una ragazza che sta crescendo e cercando un proprio posto nel mondo. Come è reso, secondo te, il processo di crescita della protagonista? Come si evolve il suo desiderio di libertà ed evasione?

di... storia del cinema

Gran parte di quanto messo in scena nel film fa parte dell'esperienza autobiografica della regista. Di etnia Sami, infatti, la Kernell ha dichiarato di aver ricevuto da ragazzina gli stessi insulti che nel film sono rivolti alla protagonista. Il cinema, dunque, può rivelarsi un utile strumento di auto rappresentazione e scrittura del sé. Tra i film che ti è capitato di vedere di recente al cinema, ce n'è qualcuno in parte autobiografico? Fai qualche esempio.

Notizie e curiosità

Il film ha vinto il premio Lux 2017 assegnato dal Parlamento Europeo.

Tutti i personaggi sami sono interpretati da persone di quell'etnia.

E ora largo alla creatività!

Tra la fuga di Ella-Marja dalla scuola sami e la sua vita da anziana non sappiamo quasi nulla di quanto accadutole. Prova a immaginare come si sia svolta la sua vita negli anni dell'università e come lei sia riuscita a integrarsi nella società svedese. Immagina un episodio in particolare e prova a scrivere una breve sceneggiatura. Poi, potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Sàmi Blood ti è piaciuto?

Ti consiglio di vedere *Miracolo a Le Havre* (A. Kaurismaki, 2011).

**SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Film

La signora dello zoo di Varsavia

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA

(Tit. orig. The Zookeeper's Wife)

Scheda tecnica e artistica

R.: Niki Caro; sc.: Angela Workman; fot: Andrij Parekh; mont: David Coulson; mus: Harry Gregson-Williams; con: Jessica Chastain, Johan Heldenbergh, Daniel Brühl; prod: Scion Films, Czech Anglo Productions, LD Entertainment, Rowe / Miller Productions; distr: M2 Pictures. USA, 2017, 127'.

La trama

Dopo la distruzione del loro zoo per opera dei bombardamenti tedeschi, i coniugi polacchi Zabinski sono costretti a chiuderlo e ad abbandonare gli animali superstiti. Dopo l'inizio delle deportazioni, tuttavia, sapranno reimpiegare gli spazi dello zoo per nascondere e salvare molti ebrei polacchi.

La regista Niki Caro

Nata a Wellington, in Nuova Zelanda, nel 1967, Niki Caro è una regista e sceneggiatrice attiva da oltre vent'anni. Le storie che ha scelto di raccontare sono spesso incentrate su personaggi femminili fuori dal comune: dalla giovane Paikea del film *La ragazza delle balene*, che nel 2002 fece conoscere la Caro a livello internazionale raccogliendo premi in svariati festival, a Josey e Glory di *North Country* (rispettivamente Charlize Theron e Frances McDormand, entrambe candidate all'Oscar nel 2006), per arrivare al personaggio interpretato da Jessica Chastain in questo film.

Commento del regista

«Questo materiale sull'Olocausto è diverso perché permette di parlare di quel periodo sia in maniera molto realistica che da una prospettiva femminile. Era interessante riflettere su cosa sia umano e cosa sia animale, cosa sia una gabbia e cosa non lo sia. Lavorando alla regia pensavo sempre a questi due aspetti, al loro legame e a come tradurlo in immagini.»

Parliamo di... contenuti

L'invasione militare della Polonia da parte delle truppe naziste nel 1939 segna l'inizio della Seconda Guerra Mondiale. La superiorità delle forze armate tedesche non impiegò molto tempo a sbaragliare le fragili resistenze polacche e l'intera nazione si trovò presto in balia della potenza nazista. I provvedimenti contro la popolazione ebrea furono messi in atto quasi immediatamente e proprio in Polonia l'esercito tedesco si macchiò dei crimini più orrendi. Sicuramente conosci già questo drammatico episodio della storia del '900, raccontato in modi numerosi e diversi. Perché credi che la regista abbia deciso di raccontarlo attraverso i mutamenti che occorrono allo zoo di Varsavia? Perché è interessante la scelta di questo tema?

E ora parliamo di... regia

L'intero film insiste sul parallelismo tra la popolazione ebrea innocente, imprigionata e uccisa dalla follia di Hitler e gli animali dello zoo, altrettanto innocenti, uccisi dalla follia del Dott. Heck. L'ossessione nazista della razza, colpevole di aver condotto allo sterminio milioni di persone, è vivida anche nello zoologo nazista, animato dalla stessa letale pazzia del suo fuhrer. Chi è davvero in gabbia nel film? Gli animali dello zoo o i polacchi? Perché?

di... sceneggiatura

Il rapporto tra uomini e animali percorre l'intero film e viene osservato sotto molti aspetti. Per Antonina non c'è differenza tra la vita umana e quella animale, hanno la stessa dignità e la stessa importanza. Tuttavia, gli animali differiscono dagli uomini per una cosa: quale? Cos'è che rende loro migliori di noi secondo Antonina e perché?

di... storia del cinema

Le vicende sanguinose occorse durante la Seconda Guerra Mondiale hanno ispirato centinaia di racconti, opere, film, romanzi. Anche a oltre settant'anni dalla sua conclusione, questa guerra continua a essere raccontata. Pensa solo a *Dunkirk*, uno dei film di maggiore successo usciti in sala l'anno scorso. Perché, secondo te, gli episodi di questa guerra sono continuamente rievocati? Ha ancora senso farlo?

Notizie e curiosità

Tutti gli animali che compaiono sullo schermo sono reali, non è stato usato alcun effetto digitale.

Il romanzo di Diane Ackerman, da cui il film è stato tratto, è basato sul diario personale di Antonina e Jan Zabinski, i veri direttori dello zoo di Varsavia.

E ora largo alla creatività!

Approfondisci la situazione in Polonia nell'inverno 1939, nei mesi seguenti all'invasione. Scegli un fatto particolare che secondo te merita di essere raccontato: potrai farlo attraverso un testo scritto o un'illustrazione che potrai poi leggere o mostrare ai tuoi compagni di classe. Poi potrai **postarlo sulla pagina facebook Schermi di classe e dividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

La signora dello zoo di Varsavia ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Schindler's List* (1993) di Steven Spielberg, a cui questo film si ispira molto.